Quotidiano
14-06-2026
Pagina 5
Foglio 1

GAZZETTA DI PARMA

Sellerio

www.ecostampa.it

Elzeviro | di Antonio Castronuovo

# Le colonne dell'ingresso: sui taccuini di Leonetta Cecchi Pieraccini

Le due colonne che affiancano a Roma l'ingresso di Corso d'Italia 11 – grande edificio del rione Ludovisi – hanno un cenno di capitello dorico e ne suggeriscono il simbolismo: solidità e stabilità. Qualità che ben si attagliano alla società borghese che abitò in quel numero civico, tra cui la famiglia composta da Emilio Cecchi e Leonetta Pieraccini, che là s'era trasferita nel 1924: il loro appartamento era al quinto piano, affacciato su Villa Borghese. Una casa aperta la domenica agli amici e destinata a diventare abituale luogo di ritrovo per la comunità letteraria e artistica romana. A coloro che già frequentavano la precedente abitazione di via Nomentana, si aggiunsero nuovi ospiti, destinati a variare nel corso degli anni: il giovane Nino Rota, Roberto Longhi e la moglie Lucia Lopresti (Anna Banti), Leo Longanesi, Vitaliano Brancati, Mino Maccari, Gianna Manzini, Bruno Barilli, Alberto Moravia, Elsa Morante e tanti altri.

I coniugi vi trascorsero il resto della vita, e il civico assegna ora il titolo alla superba seconda puntata dell'edizione dei taccuini di Leonetta che Sellerio pubblica in un corposo volume di mille pagine (non una di più, non una di meno): *Corso d'Italia 11. Agendine 1930-1945*. L'edizione è prosecuzione delle *Agendine 1911-1929* pubblicate dieci anni fa, anche se quelle, pur coprendo un arco temporale maggiore, pesano la metà: è come se nel momento in cui i coniugi andarono a vivere in Corso d'Italia, la necessità di Leonetta di registrare il quotidiano si fece incalzante.

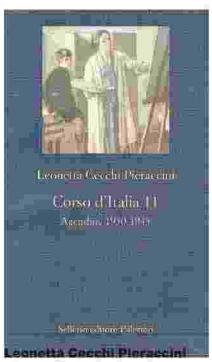
Ora, vale notare che in famiglia era d'uso tenere taccuini. Quelli di Emilio, pubblicati da Mondadori nel 1976, spaziano dal 1912 al 1966 (a settembre Cecchi scomparve). Quelli di Leonetta, iniziati nel 1911, giungono oggi al 1945; la signora scomparve nel 1977, ne compilò fino al 1971 e siamo dunque in attesa del sèguito.

Il contenuto delle agendine è talmente ricco di fatti pubblici e domestici, di volti e costumi da diventare un forziere di notizie, ma anche specchio privato dell'anima di quella buona borghesia che, nel 1930-1945, visse il quindicennio più aspro dell'era fascista, subendolo e diffidandone. Un mosaico di cronaca e di costume, un monumento di usi e tempeste, di aneddoti e quotidianità, di salotti e ristoranti, mostre e viaggi; e tutto immerso nel brusio di una folla di scrittori e pittori. Pittrice fu lei stessa, Leonetta, di ritratti soprattutto: donna dunque che seppe rappresentare il proprio mondo, come prova la sua scrittura nitida, fatta solo di scabri sostantivi, ottimo pennello nel ritrarre bozzetti senza retorica, puliti come una buona fotografia in bianco e nero.

Ogni lettore può trovare in questo volume di che pascersi, così come io ho trovato la "chicca" che appaga il mio spirito bibliofilo: una notizia che sgorga non dai taccuini ma dal pezzo collocato a mo' d'introduzione, l'articolo *Penna e calamaio* che la Pieraccini diede al «Mondo» nel marzo del 1962. Leo Longanesi aveva invitato Leonetta a pubblicare su «Omnibus» qualche ricordo. Ella accettò e uscirono i primi ritratti, che una volta diventati schiera suscitarono l'idea di trarne un libro, accolto e pubblicato nel 1952 da Vallecchi col titolo *Visti da vicino*, libro che rievocava incontri con Pascarella, Trilussa, Fattori, Spadini, Campana e altri.

E qui il destino ci mise lo zampino: l'anno prima era uscito da Garzanti un libro di Elisabetta Cerruti dal medesimo titolo. Inattesa ma inevitabile la lettera di un avvocato che dichiarava lesi gli interessi della cliente Cerruti e annunciava una denuncia per plagio contro Vallecchi e Leonetta. A nulla valsero le scuse: la causa fu avviata e la sentenza condannò al ritiro dell'opera e al risarcimento dei danni, di cui si fece carico l'editore. Però Leonetta commenta: «Credo che sia riuscito ugualmente a vendere l'edizione mascherandola con una sopracopertina dove il titolo era modificato in *Amici visti da vicino*».

Ecco dunque la notizia per bibliofili: alzi la mano chi si è mai imbattuto in *Visti da vicino* ricopertinato e re-intitolato da Vallecchi; non se ne trova traccia nemmeno nel catalogo SBN nazionale: se esiste è da batticuore. Personalmente ho un esemplare di quelli che *avrebbero dovuto* essere ritirati dal mercato, e da oggi lo tratterò come buon libro da collezione. Dietro il frontespizio leggo sorridendo la stampigliatura «Diritti riservati».




«Corso d'Italia 11. Agendine 1930-1945», a cura di Isabella d'Amico, Palermo, Sellerio, 2026.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE